

Ho assistito ad un pranzo parigino dato in onore di d'Annunzio e durante il quale il Poeta (mentre la conversazione si svolgeva prosaicamente sulle qualità di « tenezza » delle carni cucinate) si mise a dire ad un tratto, con un'aria volutamente esitante, che la carne di bambini appena nati è filacciosa e somiglia molto a quella degli agnelli (1). Vidi allora (cosa ancor più inverosimile) alcuni fra gli invitati, in prevalenza donne, dare indizi di turbamento a quella dichiarazione cannibalesca che d'Annunzio sottolineava con un sorriso leggermente impacciato come se si pentisse d'essere andato troppo oltre nelle confidenze.

« Mais vous nous effrayez, Maître! » diceva una vecchia signora dai decrepiti occhi che già luccicavano di lacrime. « Mais ce n'est pas possible! Mais où vous est-elle arrivée cette horreur? »

« *En Afrique* », fece d'Annunzio con un gesto vago, abbassando la testa sul piatto. « *Il y a très longtemps.* »

Molti naturalmente risero. Ma qualcosa rimase, tanto che più tardi io stesso udii fra due signore, delle quali una era l'*antenata* a cui ho accennato, questo brano di conversazione:

« Et cette blague d'avoir mangé des enfants? Qu'en pensez-vous? »

« Oh, vous savez, ma petite », rispose la vecchia, « avec ces grands artistes on ne sait jamais: ils sont de tels dégénérés, parfois!... »

Le invenzioni dannunziane non risparmiarono nemmeno i fatti eroici che lo riguardano personalmente. Egli *deve inventare*; non può farne a meno.

Un giorno, al Vittoriale (racconto questo aneddoto per passare ad invenzioni leggere), d'Annunzio ricevette la visita di due giornalisti americani.

---

(1) Un altro grande poeta, il Baudelaire, amava anche lui « effrayer le bourgeois ». Ad un pranzo, parlando ad una signora che gli stava accanto, disse con naturalezza: « Il giorno che uccisi mio padre... ». Chi riportò l'aneddoto aggiunse: « Cela jeta un froid... ».